

«Esami e visite, le agende restino aperte Le Asl mostrino le date di dodici mesi»

Lettera dell'assessore Gratarola ai dirigenti. Pastorino (Linea condivisa): su Cup e prestazioni serve chiarezza

EMANUELE ROSSI

«Aprire le agende per un minimo di dodici mesi». È quanto si legge in una circolare inviata lunedì scorso dall'assessore alla sanità, Angelo Gratarola, riguardante gli esami specialistici ambulatoriali. Circolare inviata ai direttori generali delle cinque Asl liguri, degli ospedali San Martino, Galliera e Gaslini e della stessa Alisa. Nel caso sia richiesta un'apertura per periodi inferiori, l'assessore precisa che dovrà esserci un'esplicita autorizzazione da parte della struttura "Gestione liste di attesa" dell'azienda ligure sanitaria, diretta dalla dottoressa Viviana Mauro. Inoltre, al massimo ogni sei mesi le agende dovranno essere riviste «per verificare la congruità dell'offerta».

In caso la domanda di prestazioni fosse molto superiore, si provvederebbe - dove possibile - a fare crescere il numero di prestazioni. La nuova disposizione non vale per gli istituti privati accreditati, che comunicheranno le proprie disponibilità direttamente a Liguria digitale, che provvederà a implementare le agende sul sistema Prenoto salute e Cup, in procinto di fondersi.

La circolare di Gratarola offre lo spunto al consigliere di Linea condivisa Gianni Pastorino per attaccare la pratica delle "prenotazioni impossibili" per alcuni esami ambulatoriali. «Apprendiamo di questa disposizione con stupore - commenta il vicepresidente della commissione sanità - tutto questo avviene dopo un'interrogazione che ho presentato non più di un mese fa per sapere se fosse stata data una disposizione alle operatrici e agli operatori del Cup di non prendere alcune prenotazioni. L'assessore negava. Ora, però, si sente in dovere di intervenire in materia». Per Pastorino «la vicenda delle prenotazioni è fuori controllo, vorremmo chiarezza a riguardo. Oggi, la Regione tende ad accen-



Il Cup nel palazzo della salute della Fiumara

trare su Alisa la responsabilità del controllo, e sappiamo che il problema che abbiamo evidenziato effettivamente esiste. Evidentemente, dopo la nostra interrogazione, all'assessore dev'essere venuto il dubbio di qualche apertura a spot delle liste, cosa che ora non potrà più avvenire».

Una ricostruzione che Gratarola contesta, parlando di semplice indicazione operativa e negando che le agende fossero state bloccate: «Io sono responsabile di quello che dico e scrivo, non di quello che gli altri vogliono intendere - reagisce Gratarola -

Dalla lettera inviata ai Direttori Generali di Asl e Aziende Ospedaliere nei giorni scorsi si evince chiaramente che si tratta della puntualizzazione di un metodo da seguire. Si precisa inoltre che esiste in Alisa una struttura "Gestione liste di attesa" che ha in carico la vigilanza sistema-



ANGELO GRATAROLA
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

«Serviva una puntualizzazione, lo scopo è quello di aumentare l'efficienza del sistema sanitario»

tica sulle situazioni di variazioni o sospensioni delle erogazioni delle prestazioni e delle prenotazioni di specialistica ambulatoriali. In caso di sospensione motivata e approvata, va garantito all'utenza l'accesso alla prenotazione qualunque siano i tempi di attesa. Inoltre va garan-

tito ai pazienti già prenotati il recupero della prestazione sospesa nel minor tempo possibile. Non siamo qui a negare le difficoltà nelle liste d'attesa, problema non solo ligure ma nazionale tanto che il Governo sta meditando misure straordinarie, ma abbiamo il dovere di mettere in campo e ribadire, come in questo caso, quali sono le procedure che contribuiscono ad arginare questo fenomeno».

Il tema delle liste di attesa per le prestazioni diagnostiche e le prime visite specialistiche rimane al centro del dibattito politico, con l'op-

Opposizione all'attacco: «La giunta fino a poco tempo fa negava il problema»

posizione a Toti molto agguerrita nel segnalare i casi di disagi e disservizi più evidenti. La Regione ha investito sull'acquisto di prestazioni dai privati (soprattutto nella diagnostica) per colmare le lacune del pubblico. E sull'utilizzo di "Prenoto salute" anche nelle farmacie e presso i medici di base. Ma Gratarola e il direttore di Alisa Filippo Analdi puntano anche su un migliore governo della domanda, considerando almeno un 20% delle richieste di esami e visite non appropriati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno stalker patteggia 10 mesi. L'infettivologo: «Prima leoni, poi agnellini»

Aggredirono Bassetti in centro, coppia di no-vax a processo

IL RETROSCENA

La coppia no vax che ha aggredito il direttore della Clinica di Malattie infettive del San Martino, Matteo Bassetti, martedì è stata rinviata a giudizio. E nei giorni scorsi un altro stalker dello specialista ha patteggiato una pena di dieci mesi. A ottobre scorso c'erano state le prime tre condanne: due per aver scritto frasi offensive in rete (1200

euro ciascuno) e uno per aver seguito il medico fin sotto casa (750 euro). «Ma le minacce e gli insulti non si fermano dice l'infettivologo -, per questo io continuo a denunciare tutti quelli che mi telefonano o mi scrivono sui social. Sono stato costretto per diverso tempo a vivere sotto scorta a causa di queste persone che dicono di volermi uccidere e ora, quando mi invitano a presentare il mio libro, devo segnalare i mie spostamenti alla Digos». E ancora: «Sono og-



L'infettivologo Matteo Bassetti

getto e bersaglio, da oltre due anni, di una campagna di odio perpetrato con ogni mezzo, social, epistolare, fisico. Per diversi mesi, io e la mia famiglia abbiamo dovuto vivere. Fortunatamente la giustizia, talvolta, è lenta ma inesorabile». In un video postato su Twitter poi, il responsabile della Clinica di malattie infettive se la prende con i suoi detrattori: «Ai no-vax dico perché dovete scocciarmi? Andate da qualcun altro? Vivete sulle mie pagine social ma fatevi invece una vita, avete rotto le scatole».

Minacce e insulti, nonostante le indagini in corso e le prime sentenze, non si fermano: «Continuano a prendermi di mira - continua lo specialista di Malattie infettive -, anche sulla email dell'ospedale e io continuo a mandare tutto al mio avvocato Rache-

le De Stefanis perché questi leoni da tastiera non devono farla franca. Leoni tanto per dire, perché appena vengono identificati diventano degli agnellini letteralmente elemosinando una mia remissione di querela». E ancora: «La cosa assurda è che abbiano preso di mira me. Io non ho mai ricoperto incarichi istituzionali, non ho neppure fatto parte di comitati di esperti, ho soltanto dato un parere da medico, facendo parlare la scienza».

Il professor Bassetti infine parla di come è cambiata negli italiani la percezione di quello che è stata la pandemia di Covid-19: «Purtroppo alcune notizie giornalistiche hanno riacceso un clima da caccia alle streghe. Eppure quello che abbiamo passato è sotto gli occhi di tutti». —

D.D.